

Un imponente progetto per il rifornimento idrico dell'isola dal continente prevede la costruzione di un avveniristico acquedotto sottomarino per risolvere i problemi presenti e futuri di approvvigionamento.



Problemi d'attualità

L'acquedotto sottomarino

di Renato Roffi

Sono ormai diversi anni che, specialmente durante la stagione estiva, all'isola d'Elba si avverte in maniera pressante il problema della carenza d'acqua che, dapprima fastidioso, in questi ultimi tempi va assumendo proporzioni tali da rischiare di aggravare la già disordinata organizzazione delle essenziali risorse fornite dal turismo.

Sono in molti ad essere convinti che all'Elba esistano riserve naturali di acqua idonee a soddisfare tutti i bisogni ordinari ed anche quelli straordinari della innaturale dilatazione estiva della popolazione; io stesso, in occasione dei miei frequenti soggiorni sull'isola, ho potuto constatare come la distribuzione idrica avvenga in maniera quanto meno stranamente anomala.

A fronte di numerose plaghe nelle quali il prezioso liquido scarseggia, si possono vedere numerosi insediamenti (furbi o previdenti?) ai quali l'acqua non fa mai difetto, neppure in piena estate, grazie alla creazione di mastodontici serbatoi di accumulo

e riserve varie al limite del lecito. Ma tant'è.

Ad ogni modo la Regione Toscana ha da qualche anno messo a punto un imponente progetto per il rifornimento idrico dell'isola dal continente, un progetto che prevede la costruzione di un avveniristico acquedotto sottomarino che dovrebbe (e con quello che costerà vorremmo vedere il contrario) risolvere tutti i problemi attuali e futuri di approvvigionamento.

Si tratta di un'opera certamente destinata ad assorbire costi enormi ed a coinvolgere interessi che saranno certo di gran lunga esorbitanti rispetto a tutte le attuali previsioni che, senza voler fare il solito pessimismo di maniera, vedranno scatenarsi gli appetiti rapaci di appaltatori e gregari di ogni specie.

La Regione Toscana dunque, con delibera del 2 maggio 1979, ha disposto di procedere alla realizzazione dell'importante opera pubblica affidando la redazione del progetto generale di massima e del progetto esecu-

tivo riguardante il tratto a mare alla società Snamprogetti di Milano ed ha approvato tali progetti con deliberazioni successive del 1982 e del 1983.

Gli elaborati della società milanese prevedono la costruzione di un primo tratto a terra, sul suolo continentale, della lunghezza di circa tre chilometri che, partendo dalla località Salcio nel comune di Piombino, raggiungerà, in località Perelli II, sulla sinistra del fosso Acquaviva, il punto iniziale del lungo tratto sottomarino.

In prossimità della località Salcio verranno costruiti tre pozzi di prelievo e uno di riserva, mentre a monte della strada Vignarca-Riotorto verranno collocati la stazione di pompaggio, un serbatoio di accumulo della capacità di circa cinquecento metri cubi e la cabina elettrica asservita alla struttura.

Il tratto sottomarino vero e proprio si snoderà per una lunghezza probabile di venti chilometri terminando sul suolo elbano in una località compresa fra Capo Pero e la Cala del Fiammingo; da qui penetrerà

nell'interno per circa km 2,6 fino a Rio Marina, dove si collegherà alla rete idrica esistente sull'isola.

Sul monte Giove verrà collocato il serbatoio di accumulo e di compenso in cemento armato, capace di contenere circa 700mila metri cubi di acqua, che funzionerà anche da piezometro. All'inizio e alla fine della condotta sottomarina saranno collocate due saracinesche sistemate in appositi pozzetti.

L'opera consisterà, nel complesso, in una condotta, realizzata in acciaio speciale, unica per tutto il sistema di trasporto che nel primo tratto avrà un diametro nominale di quattrocento millimetri e uno spessore di mm 6,3; nel tratto sommerso — conservando lo stesso diametro — si avrà uno spessore di mm 14,3 e il tutto verrà convenientemente appesantito con gugnite di 60 millimetri.

Il secondo tratto a terra, quello isolano, dello stesso spessore e dello stesso diametro, sarà costituito di tubi di acciaio lunghi dodici metri, collaudati per pressioni di esercizio di trentasette atmosfere.

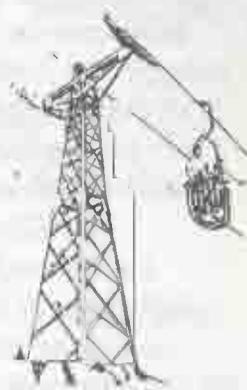
L'acquedotto manterrà un regime di funzionamento invernale capace di sviluppare, nell'arco di duecentosessantacinque giorni all'anno, una

cabinovia monte capanne

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (m. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.

S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria: Stazione Cabinovia a MARCIANA
Tel. (0565) 90.10.20



Radio Elba

mhz 97.100 ST

PORTOFERRAIO

via del Falcone

tel. (0565) 916854/916800

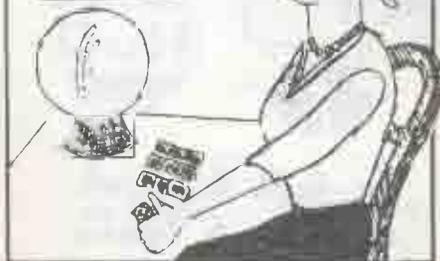
Valle di Lazzaro

tel. (0565) 917252

EMITTENTE TELEVISIVA R.T.S. (RETE TOSCANA SUD)

ABBIAMO INTERPELLATO L'INDOVINA

*Il futuro dell'Elba?
Senz'acqua!! Perché quella
che c'è continuerà a scorrere
dalle falde del
Capanne e la
condotta sot-
tomarina ne
porterà solo
poche gocce...*



portata costante di cinquanta litri al secondo e funzionerà durante il periodo estivo con un regime di cento giorni all'anno ed una portata che andrà ad aumentare da cinquanta a ottanta litri al secondo, ed oltre, effettuando un calcolo sulla portata media giornaliera nel giorno di massimo consumo.

La condotta verrà adagiata sul fondo del canale di Piombino, che sarà convenientemente dragato, e verrà collocata a terra previa esecuzione di appositi lavori di scavo a trincea; la stabilizzazione contro le correnti marine si otterrà appesantendo la struttura mediante un rivestimento circolare concentrico costituito da una camicia di cemento del tipo Portland armato con rete di acciaio elettrosaldato sulla superficie dei tubi.

Nei tratti in cui le correnti eccedono la loro portata media, come in prossimità della costa elbana, verranno usati speciali sacconi di cemento o clampe a pali di ancoraggio sul fondo che varieranno in relazione alla profondità e alla natura del fondale, a seconda che sia roccioso o sabbioso.

L'attraversamento a mare della condotta verrà naturalmente segnalato a mezzo di potenti boe luminose

per evitare la possibilità, specialmente nel golfo di Follonica, che le navi, dragando le ancore sul fondo, possano agganciare la tubazione.

Negli ultimi tempi alcune difficoltà sono emerse circa i terreni da attraversare ed ai numerosi vincoli tecnici ed amministrativi imposti dal fatto di trovarsi — in territorio elbano — in zona demaniale mineraria, per cui si sta considerando la possibilità di spostare l'approdo dell'opera alla punta di Rialbano o nel fosso di Riale, immediatamente a sud dell'abitato di Rio Marina.

Si tratterà in ogni caso di qualcosa di molto grosso, qualcosa che farà parlare per anni pro e contro, che certamente — è naturale — vedrà moltiplicare chissà per quanto i costi contemplati nei preventivi anche meno rosei, ma speriamo tutti che possa essere la risoluzione, se l'opera verrà realizzata tenendo d'occhio esclusivamente il bene e il vantaggio della collettività isolana, almeno di quei problemi connessi con la scarsità di acqua che negli ultimi anni hanno attanagliato gran parte della popolazione portando qualche pregiudizio anche allo sviluppo turistico di quella che oramai un noto aforisma definisce «perla del Tirreno». □